COMUNE DI BOLOGNA
ASSESSORE ALLA CULTURA

Motivazione
per l'assegnazione del
Nettuno d' Oro a
GIOVANNI CIANGOTTINI

Scriveva Arcangeli, tra i molteplici testi dedicati a Ciangottini: "Negli anni chiusi, difficili, prima del 1940 Bologna vide affacciarsi alcuni nuovi artisti: fra questi, Giovanni Ciangottini.

(...) Ciangottini, venuto a Bologna dalla nativa Umbertide, ebbe subito il merito, con pochi altri di inclinazione moderna, di scegliere a maestri quegli uomini nascosti che non facevano quasi per nulla "ufficialità": per lui valse soprattutto Morandi, forse ancor più Guidi.

La trasmissione della cultura figurativa accadeva dunque, a Bologna, in modi che invitavano al tramando più che alla rivolta. Lui, e pochi altri, rompendo l'isolamento degli "isolati" della generazione precedente, non scelsero una vita facile.
All'incontro con il mito mediterraneo di Guidi e con la pittura di Morandi egli arrivò con un nucleo proprio di sentimenti, con una sua costituzione, con un carattere nell'approccio col mondo.
Concludeva ancora Arcangeli nel 1968:

"(...) una luce lattea e ferma o velata da estese e profonde penombre: è un'eredità cui egli non rinunzia, è un tramando da quella solitaria "metafisica" dei "maestri" che avevano operato in Bologna, ma rivissuta ormai in visione indipendente, spontanea come l'inconscio che ci determina nel nostro impulso a essere, anzitutto, noi stessi. In questo suo tramando appartato Ciangottini ha collaborato positivamente a quella che si potrebbe chiamare ancora, volendo, civiltà italiana.

E' un tramando che resta da ricordare anche entro il contesto ormai obbligante, anche se materialmente apertissimo, della nostra condizione di oggi."
Due anni fa l'Amministrazione comunale ha assegnato il Nettuno d'Oro a Pampilio Mandelli e l'anno scorso a Ilario Rossi per gli

40126 Bologna - Via Oberdan, 24 - Telefono (051) 204633-229541 - Fax (051) 268636

alti meriti di artisti e per lo spessore e il prestigio delle loro figure.

E' stato un omaggio generoso e un segno di riconoscenza della città; omaggio e riconoscenza che spetta ora a Ciangottini coetaneo, compagno e amico di viaggio degli artisti già premiati tutti presenti nel sodalizio di "Cronache".

La generazione di Ciangottini è una di quelle difficili, carica di memorie e di ricatti culturali, dove la circolazione e le informazioni erano lente ma dense per conquista ed innamoramento. Una generazione che si è trovata a lottare nel falso e strumentale dualismo tra astrattismo e figurativo che ha diviso, autarchicamente, solo l'Italia e non certo l'Europa. Una generazione che amò il "lavoro" pur faticosamente patito, ma mai ansioso ed alienato. Un mestiere ancora non tramutato in professione senza ossessione della velocità e del nuovo a tutti i costi. Una generazione che ha amato il "Nuovo nella Tradizione" piuttosto che la "Tradizione del Nuovo".

Personalità del mondo dell'arte e della cultura da Emiliani a Castagnoli, da Barilli a Baccilieri, Associazioni culturali e artisti di diverse generazioni hanno recentemente in più occasioni proposto all'Assessore alla Cultura di farsi interprete presso il Sindaco della città di Bologna per l'assegnazione del Nettuno d'Oro al maestro Ciangottini.

Ciangottini è stata una delle presenze più limpide ed incisive - sia come artista che come animatore dell'attività artistica e culturale della città, attraverso programmi svolti dalle gallerie da lui dirette - fra quante ne abbia annoverate la storia del secondo Novecento a Bologna.

Allievo di Morandi e di Virgilio Guidi, del quale fu poi assistente, presso la locale Accademia di Belle Arti; presto amico di Gnudi, Arcangeli, Alfonso Gatto, fin dai primi anni quaranta Ciangottini concorre ad aprire, nella sua veste di pittore e soprattutto di gallerista e polemista acuto, gli orizzonti culturali bolognesi; la sua attenzione ai giovani delle generazioni via via succedutesi è segno di un coraggio intellettuale non comune e di una intelligenza pari al coraggio. Presente alle Biennali veneziane (1948, '50, '54, '56), alle Quadriennali romane (1952 e 1957), alle torinesi 'Italia-Francia' (1951 e 1953), Ciangottini figura con una bellissima sala personale di acquarelli alla Biennale del 1964.

Gli scritti che accompagnano la sua opera, legati alle varie mostre personali tenute o a pubblicazioni, recano firme prestigiose di storici dell'arte, critici, scrittori e poeti, a testimonianza di una stima all'uomo e all'artista davvero alta; fra queste, quelle di Gnudi, Arcangeli, Calvesi, Barilli, Alfonso

Gatto, Giuseppe Raimondi e altre.

Solo una grave affezione agli occhi, per un pittore ancor più dura che per altri, ha potuto sottrarlo, qualche anno fa, all'attività forte ed intensa prodotta nel tempo, inducendolo ad un privato ritiro che non ha tuttavia oscurato la sua limpida attenzione alla nostra storia, e agli eventi, culturali e non, della città, rispetto ai quali Ciangottini resta una presenza, come protagonista e testimone, di alta civiltà e significato.

La fantasia di Ciangottini che diede vita alle sue "Fantasie", la generosa curiosità verso pittori più giovani sono l'insegna del suo limpido temperamento di uomo, di artista e di autentico produttore culturale.

prof. Concetto Pozzati

Premio Nettuno d'Oro
Sala Rossa
13 ottobre 1994